Sarà il terzino Tendi a tirare il 6° rigore?

Mancano 5 giorni alla partita con l'Avellino una gara che per i viola si presenta difficile visto che gli irpini, sconfitti domenica a Napoli, giocheranno sulla difensiva ad oltranza. Ed è appunto perché è prevedibile che la compagine di Marchesi imposti la gara per strappare un pareggio, che potrebbe verificarsi l'evento di un ennesimo rigore per i viola. Se la fortunata ipotesi si dovesse avverare, sarebbe il sesto tiro dal dischetto degli 11 metri in questa stagione. Ma visto i precedenti, per la squadra viola sarebbero guai seri: anche Galbiati, uno dei pochi viola con i « piedi buoni », nonostante che in allenamento abbia dimostrato di essere il migliore, il più preciso, ha mancato il bersaglio a Verona. Ora, se alla Fiorentina dovessero concedere in una delle prossime partite un altro rigore, crediamo che Carosi lo farà battere quasi certamente da Tendi, un terzino che giocando in serie C non ha mai sbagliato. D'altra parte anche se questa storia dei mancati calci di rigore sta diventando una barzelletta, resta il fatto che al momento del tiro gente fredda come Galbiati perde la tramontana. Comunque, giustamente, c'è anche chi la vicenda la prende scherzando. Il presidente Melloni, alla fine di Verona-Fiorentina, ha dichiarato: « Se proseguiamo di questo passo batteremo il primato del mondo. La Fiorentina non avrà disputato un buon campionato, ma avrà fatto molto parlare di sé ».

NELLA FOTO, Galbiati (a sinistra) e Tendi

La Pistoiese vince il complesso da trasferta

Espugnato il campo del Foggia - Il derby Pisa-Lucca va ai pisani - Pareggio tra Livorno ed Empoli - Pareggi in C2

Il calcolo delle probabilità ormai lasciava pochissimi dubbi e noi emuli del famoso Mago Merlino della corte di Re Artù, avevamo previsto che nel giro di due o tre settimane la Pistoiese avrebbe vinto la prima partita in trasferta. La cosa è avvenuta domenica, sul campo dei satanelli foggiani, dove gli uomini del duo Riccomini-Melani hanno liquidato gli avversari in quindici minuti, con una doppietta di Nello Saltutti, il quale dopo il lungo digiuno ha ripreso il suo posto di *bomber* principe della squadra. Due colpi secchi, simili a due cazzotti di Cassius Clay e per i satanelli non c'è stato scampo. Sono caduti fulminati. Come se fossero stati investiti da un temporale di acqua santa.

Così la Pistoiese, con i suoi trentuno punti, ha raggiunto, sia pure in comproprietà con il Monza, la terza poltrona della classifica generale, quella che porta al paradiso della serie A, e soprattutto ha vinto il complesso da trasferta, una malattia terribile ed inspiegabile che trasformava l'« 11 » arancione — vero furore di Dio fra le mura amiche — in un branco di agnelli belanti regolarmente sbranati fuori casa.

A noi la Pistoiese ricordava puntualmente la doppia personalità di superman, il fumettistico personaggio salito agli onori della ribalta cinematografica: da una parte l'uomo dotato di super poteri, dall'altra il timido, impacciato giornalista Clark Kent. Ora pare che gli arancioni abbiano finalmente deciso di non rivestire mai più i panni del povero cronista e di marciare alla velocità della luce verso la galassia della Serie A.

Vola molto forte anche il Pisa che domenica è passato a Lucca, violando per l'ennesima volta un campo che ormai è un vero e proprio terreno di conquista per chiunque ci capiti. Ha segnato Barbana con un tocco carogna da posizione impossibile, ed il goal ha dato corpo ai timori che durante tutta la vigilia del derby avevano angustiato il capitano della Lucchese, Pierotti.

Costui, in preda a terribili presagi, aveva dichiarato che non gli faceva paura il Pisa, «ma la fortuna che lo sorregge » e anche dopo la partita, negli spogliatoi dello stadio, se l'è presa di brutto con la dea bendata. Sarà. Forse è opportuno fare esorcizzare la squadra rosso-nera per scacciare i fantasmi maligni che congiurano per farla retrocedere. I dirigenti però devono decidersi alla svelta perchè dopo un palo di brevi impennate la squadra e ripiombate al terzultimo posto della fila. Uno di quelli che portano diritti diritti in C2.

In C1 era in programma un altro derby, quello fra il Livorno e l'Empoli. Zero a zero e tutti contenti perchè un punticino fa comodo ad entrambe le squadre. Invece ha vinto l'Arezzo e con i due punti conquistati con il Barletta gli amaranto hanno ripreso una dignitosa posizione in classifica e se ne stanno, come suol dirsi, alla finestra, pronti ad approfittare dei passi falsi di chi li precede.

Giornata di pareggi in C2: Imperia e Sanglovannese sono state fermate in casa, Carrarese e Montevarchi hanno **impattato una partita che doveva essere un vero spareggio, mentre la Cerretese, che** ormai non vince più da secoli, è stata costretta a far pari con i liguri del Savona. La Liguria, appunto sta lanciando nell'orbita dell'alta classifica un'altra squadra che potrebbe agganciare l'Imperia: si tratta della San Remese che domenica ha vinto l'ennesima partita fuori di casa ed ora si trova ad un solo punto dalla capolista.

Chiudiamo con la serie D, pareggi anche qui. Il Pietrasanta di Ricciarelli è stato fermato a Spoleto, dove al super bomber hanno messo una robusta museruola. La Rondinella, dal canto suo, dopo aver sommerso di reti la sua gemella svizzera durante l'amichevole della scorsa settimana, si è ritrovato con la cartuccera scarica ed ha pareggiato con lo zero a zero sul campo di Nuoro.

Pare ormai tagliata fuori dalla lotta per il primato la squadra del Sant'Elena, travolta dal Piombino mentre forse ha qualcosa da dire il Cuoiopelli che veleggia a tre punti dai versiliesi e a due dai fiorentini. Il pericolo di un triangolo è tutt'altro che scongiurato.

v. p.

CALCIO

Il mondo del calcio visto attraverso i protagonisti

PISTOIA — *« Qui siamo tutti di colore arancione ». Il supertifoso militante, in servizio 24 ore su 24, il patito dei lanci millimetrici di nonno Frustalupi e dei gol di forza dell'ariete Saltutti, non conosce dubbi: a Pistoia la politica non ha mai varcato i cancelli dello stadio comunale, i fedelissimi degli arancioni sono uniti da un'unica, grande passione: la squadra e i suoi destini.*

Ancora una volta il clichè del tifoso qualunquista, che vive beato, anche in una città rossa fino al midollo, nel regno del disimpegno e riesce ad appassionarsi solo alle piccole e grandi commedie che fioriscono intorno al rettangolo erboso? I « magnifici sette » che guidano le sorti della tifoseria pistoiese sono perentori: non è così, Rivera non è tutto, il calcio ti prende, ti ammalia, ma ti lascia spazio e tempo per mille altre cose. Se la Pistoiese perde riescono lo stesso a dormire tranquilli la notte. « Oggi sono ben altre — dicono — le cose che tolgono il sonno ».

Nel direttorio (eletto democraticamente, tengono a sottolineare i componenti) non ci sono « signori ». Tre operai, due della megafabbrica pistoiese, la Breda ferroviaria, due impiegati, uno ancora targato Breda, un rappresentante di commercio e, capo indiscusso, Ilvano Palandri, pensionato. Dietro hanno le sterminate falangi del tifo arancione, 5 6 mila aderenti al coordinamento organizzati in 21 club. « Cerchiamo di vivere il calcio serenamente, con la testa e non con le viscere », insistono i sette supertifosi.

Ma come la mettiamo, provoca il cronista, con la violenza, i cartelli che incitano alla distruzione, che parlano il linguaggio della rozzezza e dell'incultura, il linguaggio della morte e del fascismo, come la mettiamo con i teppisti della domenica, con i famigerati ultras? I sette allargano le braccia. « Sono forme odiose. Non si può parlare di tifo. Qui a Pistoia gli ultras sono uno sparuto gruppetto. Con loro abbiamo fatto un discorso chiaro, fuori dai denti, e incidenti gravi non ne sono mai successi ».

La violenza ha fatto però capolino lo stesso. Palandri racconta della vigilia della trasferta a Genova, del solito daffare per portare centinaia di tifosi al seguito della squadra. Poi il trillo del telefono, minacce pesanti come pietre, l'odioso diktat degli ultras sampdoriani: « Non venite o vi massacreremo ». La prudenza prevalse, per una domenica il treno vestito d'arancione non partì ed i tifosi si accontentarono di trepidare per la squadra con la radiolina incollata all'orecchio.

Quando la Pistoiese gioca fuori casa partono in centinaia, a volte in migliaia. Palandri sottolinea con una punta di orgoglio che le punte massime si raggiunsero quando la squadra rischiava di precipitare nel baratro della C. « Scriva, scriva. Anche se ora l'euforia è alle stelle e si vede, non abbiamo mai abbandonato la barca quando affondava. Non siamo abituati ad andare allo stadio solo se la Pistoiese marcia con il vento in poppa. Anche ora se non andremo in A non ne faremo una malattia. Spero però che anche questa volta abbia ragione il presidente Melani ».

Già, il megapresidente, il pirotecnico Marcello, l'uomo dalle mille risorse, il moderno prestigiatore capace di estrarre dal cappello a cilindro le trovate che esaltano le masse plaudenti del tifo.

Cosa pensa, insinuo, il supertifoso di un superpresidente alla Marcello Melani? Palandri si fa prudente. Ci pensa un attimo, scuote leggermente la testa, cerca il consenso dei compagni di cordata. L'ottiene. « Ha una personalità prorompente, devo dire che gran parte delle fortune della Pistoiese sono nelle sue mani. All'inizio lo avevamo accolto con scetticismo. Parlava come un ammaliatore di serpenti, le sue sembravano battute o peggio "sparate". Ma i fatti gli hanno dato ragione. Dalla D alla B in un baleno e ora il sogno della A. Poi ci sono Nassi e Riccomini a trattenerlo, a gettare acqua sul fuoco. Sembrano un trio ad incastro, si completano a vicenda ».

Nassi e Riccomini, il navigato DT abituato a soppesare parole e previsioni e il prudente allenatore, gran lupo della serie B e capace di insospettate autoironie. Anche qui sta il segreto di una squadra che senza farsi notare, gradino su gradino, sta lasciandosi alle spalle compagini ben più titolate e partite con il favore dei pronostici.

Alla massima serie a Pistoia c'è chi ci crede e chi ci spera. Quanto in queste aspettative sia ansia di rivincita della piccola città di provincia che vive il sogno calcistico come una sorta di riscatto « esistenziale », come autopromozione individuale e collettiva, è difficile dire.

I tifosi rifiutano il linguaggio ostico della sociologia, saltano a pié pari le sofisticate analisi degli esperti, cercano formule rassicuranti. « La nostra è una passione — sostengono decisi i sette del coordinamento —. Ci sono altri sport, tutti degni, ci sono altre cose oltre ai polpacci di Bittolo e Rognoni ».

Tre significative immagini della nutrita e fedelissima tifoseria pistoiese

Professione: tifoso militante con grinta

«La barca non si lascia mai, neanche quando affonda», filosofeggia Ilvano Palandri, veterano della tifoseria pistoiese — Come la mettiamo con i violenti ultras ?

La settimana del tifoso scandisce però ritmi assoluti. Riunioni a ripetizione, il lavoro per preparare le trasferte, poi incontri improvvisati (« nel pomeriggio, gira e rigira, finiamo in sede »), le chiacchiere al bar: la vita di ogni giorno finisce per ruotare intorno alla squadra. Rimane il distacco critico, l'ironia, il rifiuto di ogni mito. Qui non nascono idoli d'argilla, il divo fa vita stentata. I giocatori sono rispettati senza distinzione, con la saggezza antica della gente toscana.

Provo con l'ultima domanda cattiva, chiedo se in fondo non si sentano come una specie di massa di manovra per giochi più grossi. « Macché! — esclama Palandri —. Nella società non ci sono fazioni e correnti. I demagoghi, siano dirigenti, tecnici o tifosi non farebbero molta strada ». Forse il vero segreto della piccola Olanda toscana sta tutto qui.

Gabriele Capelli

BASKET

Settimana di fuoco per l'Antonini Siena

In 2 partite gli uomini di Rinaldi si giocano un campionato - In bilico tra play off e retrocessione - Devono battere almeno Arrigoni, Billy oppure Emerson

SIENA — Dei 579 punti messi fin qui a segno dall'americano dell'Antonini George Bucci, quei due realizzati ad un secondo dalla fine domenica scorsa contro la Mercury Bologna in un nervoso incontro-scontro casalingo, valgono forse un campionato. La Antonini, in questa settimana, si giocherà tutto il suo futuro. Mancano infatti solo tre partite alla fine della prima fase del campionato di basket e due si disputeranno mercoledì e domenica prossimi.

Due incontri importanti per la squadra di Carlo Rinaldi che dovrà andare a Milano mercoledì contro la Billy e poi domenica affrontare nel palasport amico l'Arrigoni Rieti di Pentassuglia. La settimana dopo, ma a quel punto l'incontro pur proibitivo non potrebbe nemmeno contare più per la classifica, la Antonini dovrà andare ad affrontare la Emerson a Varese.

La vittoria con la Mercury, acciuffata per i capelli da Bucci (34 punti a suo attivo e la miglior prestazione tra i giocatori dell'Antonini) è stato un provvidenziale colpo di fortuna. Anche l'allenatore Rinaldi, negli spogliatoi, commentando la partita, ha ammesso di aver vinto per merito di un evento fortunato, un incontro che i suoi sul campo, avevano fatto di tutto per... perdere.

Certo, una Antonini così non può andare troppo lontano e una improbabile vittoria di mercoledì a Milano sarebbe da considerare un vero terno al lotto. La squadra, forse, ha sentito un po' troppo l'impegno, ma i mali messi in evidenza nel corso della fase finale del campionato sembrano essersi accentuati. Fernsten è l'ombra di se stesso, Tassi non è neanche entrato, mentre il Bovone ad un certo punto dell'incontro ha allargato le braccia denunciando una profonda desolazione per le cose che proprio non riusciva a fare.

A Milano però, la formazione senese ha sempre disputato delle grosse partite, anche se non potrà essere di conforto il fatto di aver giocato bene ma di aver perduto ugualmente: in casa senese sperano che una eventuale prestazione di orgoglio frutti i due sperati punti. Mettiamo però in preventivo una sconfitta con la Billy che potrebbe risultare letale all'aggancio dei play-off da parte dell'Antonini a cui la matematica lascia ancora sperare se pur i risultati di domenica hanno dimostrato che la speranza è appesa ad un filo sottilissimo.

La Xerox ha infatti battuto la Gabetti ed ha mantenuto le distanze; più abbordabile, semmai, potrebbe apparire la China Martini che ha perduto con la Scavolini dopo essere stata in possesso, fino quasi al termine dell'incontro, di un cospicuo vantaggio e che domenica dovrà ospitare la Gabetti che costituirà di certo un osso molto duro da rosicchiare. La febbre del basket al Palasport senese salirà comunque altissima quando domenica prossima scenderà in campo l'Arrigoni Rieti. La compagine di Pentassuglia è lanciatissima e si potrà tornare a rivivere uno dei derbies al color bianco come ai tempi della promozione in serie A delle due società. Praticamente in quella partita la Antonini si giocherà il play off.

Un'azione dell'« Antonini » sotto canestro

Per la retrocessione, invece, a questo punto non sembrano esserci grossi problemi anche se gli uomini di Rinaldi saranno contretti a vincere almeno una delle tre partite che restano da giocare.

Mercoledì prossimo Canon e Scavolini (le due formazioni più direttamente coinvolte nella lotta per la salvezza) si troveranno di fronte in un incontro-spareggio. Ammesso (non concesso) che la Antonini perda con la Billy e la Scavolini vinca con la Canon, a retrocedere, a quel punto, sarebbe sicuramente la squadra veneta, anche perché il proseguio del campionato, a quel punto potrebbe contare quasi nulla.

Ma se a vincere invece fossero gli uomini di Zorzi, la Antonini (sempre che, lo ripetiamo, non vinca a Milano) si troverebbe con due inseguitrici a distanza di due soli punti e con un calendario per niente da invidiare. Per togliersi dai guai basterà, comunque, battere almeno una squadra tra Billy, Arrigoni, ed Emerson: la Antonini attuale è però in grado di competere questa « ipresa minima »?

Sandro Rossi

Successo del Trofeo Città di Firenze

Sul campo Assi giglio rosso si è conclusa la fase primaverile del Gran premio Banca toscana 7. edizione del Trofeo Città di Firenze. Il successo della manifestazione è stato tale che tutti i precedenti primati di partecipazione sono stati largamente battuti: siamo quasi alle diecimila presenze per gara, numero che sarà superato con la disputa della giornata della rassegna finale.

Notevoli sono stati anche i risultati tecnici, che in alcuni casi fanno veramente bene sperare per il futuro atletico dei partecipanti. Nella classifica per istituti, la fase primaverile ha visto la vittoria parziale della III scuola media di Sesto Fiorentino, davanti alla Beato Angelico; anche in questo campo successo record con 62 istituti partecipanti.

Alla rassegna finale, che avrà luogo al campo Assi giglio rosso lunedì 9 aprile 1979, con inizio alle ore 15, sono stati ammessi, come da regolamento, oltre 600 concorrenti: i nominativi degli alunni ammessi sono già stati inviati alle rispettive scuole.

BASKET

Magniflex sfortunata Pari tra Firenze e Siena

Gli uomini di Pasini perdono a Cremona - Lo scontro incrociato in poule B premia le squadre che hanno giocato in trasferta - Episodi di teppismo a Siena

La sfortuna continua a perseguitare la Magniflex Livorno. Domenica, per due terzi dell'incontro che l'opponeva allo Sperlari Cremona, ha avuto la possibilità di rimediare al passo falso compiuto in casa la settimana precedente contro il Prince Bergamo. Poi ha perso per un paio di minuti il controllo dell'incontro e si è vista sorpassare senza più riuscire ad operare l'aggancio.

Proprio alla vigilia di questo incontro Pasini aveva perso una delle sue migliori pedine: Grasselli, appiedato da un attacco influenzale. L'assenza del ricciuto giocatore della Magniflex è stata determinante quando Florio, gravato di quattro falli, sul 53 pari, è stato costretto a tornare in panchina. Lo Sperlari ha avuto quindi la possibilità di operare il sorpasso.

Con questa sconfitta la Magniflex perde il primato in classifica essendo stata superata dalla Liberti Treviso, uscita nettamente vittoriosa nell'incontro con il Simod Padova, altra squadra in lotta per la vittoria finale.

Domenica prossima al palazzetto di via dei Pensieri la Magniflex, speriamo a ranghi completi, dovrà vedersela con la primatista. E' un incontro estremamente delicato. Infatti se gli uomini di Pasini dovessero incorrere in una nuova battuta d'arresto il discorso promozione si farebbe estremamente difficile. Una vittoria, invece, rilasserebbe la squadra livornese sia dal punto di vista della classifica che sul piano psicologico.

Nell'ultimo turno i « cugini » della Libertas avevano dato una mano alla Magniflex, battendo in maniera splendida l'Omega Busto Arsizio, altra candidata al discorso promozione. Gli uomini di Benvenuti hanno giocato come due partite in una: nel primo tempo hanno balbettato non riuscendo ad imbrigliare gli avversari né con la difesa ad uomo, né con la zona; nel secondo tempo invece sono dilagati stracciando gli avversari.

Nella poule B l'incontro incrociato tra Firenze e Siena si è concluso in pareggio. Hanno vinto comunque le squadre che giocavano in trasferta e con il minimo scarto. Al palazzetto dell'Iti la Kennedy ha dovuto abbassare bandiera per la seconda volta in casa contro la Molet, mentre la CEF Firenze è andata ad espugnare il campo del Costone. Ora in testa alla classifica ci sono appaiate a 52 punti tre squadre: Kennedy, Cef Firenze e Febal Pesaro.

Domenica ci sarà uno scontro al vertice tra gli uomini di Roberto Raffaele e la Febal Pesaro. Se De Stradis e compagni riusciranno a continuare la serie positiva intrapresa da diverse domeniche anche in terra marchigiana, forse i due posti per la serie B del prossimo anno potrebbero essere appannaggio delle due squadre fiorentine. Diversamente il discorso promozione sarà ancora apertissimo.

In questa poule B comunque, ma è un discorso che si può tranquillamente allargare ad altri campionati, fino ad arrivare alle Coppe europee, si stanno verificando alcuni episodi che niente hanno a che vedere né con la pallacanestro né con lo sport.

A Siena domenica si è arrivati all'assurdo che un poliziotto è stato costretto ad estrarre la pistola per difendere un arbitro rifugiatosi nello spogliatoio della CEF Firenze, per sottrarlo all'assalto di una banda di scalmanati, tra i quali sembra vi fosse anche un ex giocatore squalificato a vita. Sono episodi questi che non gratificano né le società né la pallacanestro.

Piero Benassai

Bartoli rilancerà l'UC Mobilieri?

L'attività del gruppo sportivo risale al 1906 - Dal Sud Africa arriva John Esterzen - I punti di forza della squadra

PONTEDERA — Ponsacco ha una lunga tradizione ciclistica. Già nel 1906 il locale gruppo sportivo dette vita ad una sezione ciclistica che nel 1921 ebbe l'onore di organizzare la prova unica di campionato italiano professionisti. A Ponsacco c'era un corridore molto bravo, Lombardino Lombardi, ed i tifosi ponsacchini speravano di salutarlo campione d'Italia. Ma non fu così, perché la corsa venne vinta da Brunero, l'eterno rivale di Costante Girardengo.

L'attività organizzativa continuò fino alla seconda guerra mondiale e poi venne ripresa. Fra i dirigenti di quel tempo ci furono autentici sportivi come Gino Bellucci e Lapo Ferrini, oltre ad un gruppo di giovani che sono ancora sulla breccia.

In tutti questi anni l'UC Mobilieri Ponsacco ha sempre rifiutato gli abbinamenti e continuato la propria attività organizzativa con una propria squadra, ora con successi clamorosi, ora con qualche battuta a vuoto. Gli ultimi corridori della società che si sono messi in luce sono stati Bisacchi, Zaunel, Conti e De Caro.

Sul piano organizzativo c'è da ricordare la classica nazionale per allievi Coppa Della Maggiora, giunta alla sua 27. edizione, e la Coppa del Mobilio per dilettanti, classica internazionale, che si svolge in ottobre in due frazioni (una in linea e una a cronometro) e che ha nel suo libro d'oro numerosi campioni d'Italia e del mondo

Quest'anno c'è stato un certo rinnovamento nel Consiglio ed è stato varato un programma che vuol portare la società in un biennio ai vertici del ciclismo regionale. Per questo è stata affidata la direzione sportiva a Bruno Bartoli, nome molto noto nel ciclismo toscano, nazionale ed internazionale, per aver affiancato a lungo il CT Proietti alla guida dei dilettanti azzurri, vincendo ben 11 campionati del mondo, e da due anni CT della nazionale del Venezuela.

Bartoli è tornato in Italia e si è assunto l'incarico di rilanciare il GS Mobilieri. Per questo si è assicurato il giovane sudafricano John Esterzen, che formerà la squadra dilettanti congiuntamente a Fabio Novi, Angelo Giordano (12 vittorie) e Aniello Annunziata (8 vittorie); ed una squadra allievi formata da Marcello Belcari (campione provinciale), Renzo Bernacchi, Marsilio Belmucci, Moreno Mastropasqua, Luciano Salvadori, mentre Bartoli sta trattando il trasferimento a Ponsacco di due giovani venezuelani.

« Già in questa stagione speriamo di vincere molto — ci ha detto Bartoli —. Nella prossima stagione avremo una squadra da far invidia a chiunque ».

Una valutazione ed un impegno su cui possiamo contare, conoscendo la serietà professionale di questo tecnico che è da sempre nel mondo del ciclismo.

L. f.